

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Libro nero sul Vietnam

### Quante volte Song My?

Documenti americani e vietnamiti sui massacri compiuti dall'esercito USA

Alle pagine 8 e 9

## IN TUTTO IL PAESE I LAVORATORI E LE FORZE DEMOCRATICHE RISPONDONO CON L'UNITA' E UNA FERMA VIGILANZA ALLE PROVOCAZIONI FASCISTE E ALLE MANOVRE REAZIONARIE

# L'ITALIA DELLA RESISTENZA ANDRA' AVANTI

## Domani alle 11 i funerali delle 14 vittime di Milano CGIL, CISL e UIL: due giorni di lutto nazionale

Bologna, Reggio Emilia, Modena e altri Comuni decorati di Medaglia d'oro alla Resistenza parteciperanno alle esequie con i loro gonfaloni - Severo e responsabile dibattito a Montecitorio - Il discorso di Ingrao - Sinora nessuna traccia precisa degli attentatori - Condizioni disperate di uno dei feriti - Lo sciopero dei pubblici dipendenti e dei ferrovieri rinviato dai sindacati a mercoledì in segno di lutto - Tentate aggressioni fasciste alla Sezione del PCI di Sesto San Giovanni e al sen. Maris - Cordoglio in tutta la penisola



Tredici anni, una gamba amputata: Enrico Pizzamiglio è la più giovane vittima del criminale attentato di Milano. Adesso è ricoverato al Policlinico (dove è anche, grave, la sorella sedicenne). Lo assiste (nella foto) la nonna, disfiata dal dolore

### Difesa e sviluppo della democrazia

**IL DOLORE** e l'indignazione che si sono levati in tutto il Paese per l'orribile strage di Milano e per la serie di provocatori attentati dinamitardi, e che la Camera ha ieri raccolto con responsabile sensibilità, esigono che si vada a fondo e con prontezza nell'accertamento della verità e che i responsabili — autori e mandanti, quali che possano essere — vengano colpiti dal rigore della legge repubblicana.

Questo, innanzitutto, abbiamo chiesto e chiediamo noi comunisti: questo hanno chiesto e chiedono, in modo netto e concorde, il movimento dei lavoratori, le grandi organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche, i movimenti giovanili, dalla DC al PCI. Ma se di fronte a un fatto così sconvolgente e grave per la sua sanguinosa tragicità occorre avvertire e rispettare da ogni parte lo scrupolo dell'indagine più attenta, bisogna pur dire che fin da questo momento un dato appare indubitabile, e deve orientare nella risposta politica che l'opinione pubblica giustamente attende e sollecita.

Non può essere un caso — e la denuncia è venuta da tutta la sinistra, da tutto lo schieramento operaio e sindacale — che il cinico ricorso alle bombe e al sangue, all'arma della confusione e del panico sia stato tentato proprio nel momento in cui la classe operaia e i lavoratori italiani hanno raggiunto o stanno per raggiungere, attraverso un'ammirevole prova di forza e di maturità, conquiste sociali e di potere di notevole portata, e mentre dalle lotte dalle esigenze di riforma, che esse hanno proposto, dai processi unitari, che sono venuti avanti in campo sindacale e po-

litico, emerge la necessità e la possibilità di una svolta rinnovatrice, di un mutamento profondo negli indirizzi politici e nei rapporti sociali.

**NON E' DIFFICILE**, e bisogna rispondere all'interrogativo che immediatamente sorge di fronte a fatti delittuosi che sono fuori del costume e dei fini della lotta sociale e politica, anche la più aspra: a chi giova? Solo a nemici implacabili dei lavoratori, come hanno affermato le organizzazioni sindacali: solo a nemici rabbiosi del regime e del metodo democratico: solo a chi può avere interesse, in Italia e fuori del nostro Paese, a manovre e a colpi di mano eversivi e reazionari, magari sotto le insegne menzognere e distruttive dell'ordine, della disciplina o di un qualche regime di connelli.

La risposta al chi giova? non è fondata su una presunzione. Ci sono i fatti di tutti questi mesi, in cui per impedire che le lotte dei lavoratori giungessero a uno sbocco positivo, per bloccare il vasto moto di rinnovamento e di crescita democratica, aperto nel paese, e venuto avanti, a sostegno e facendo leva nello stesso tempo sull'intransigenza del padronato, una campagna e un'azione di gruppi organizzati della destra reazionaria e fascista, che hanno puntato sulla provocazione, sul meccanismo della diversione politica e della violenza, e perfino sullo sciagurato appello alla guerra civile.

Ora bisogna dire che questo fermentare di propositi e di gesti di violenza eversiva e le tentazioni autoritarie e repressive, manifestatesi anche in settori dell'ap-

parato statale, non si stroncano, come è necessario, quando da parte di uomini e di forze politiche che hanno responsabilità eminenti e che sono nell'attuale maggioranza parlamentare si crede di poter fondare il proprio calcolo e avvenire politico — come è venuto facendo il PSU e qualche settore della DC — sull'agitazione del «lassismo», del «vuoto di potere», della «spirale degli opposti estremismi» e sui ricatti pretenziosi e irresponsabili per cui o si ricostituisce un governo quadripartito o si sciogliono le Camere. E' bene che da parte di tutti, del governo e delle forze democratiche, si intendano che episodi criminosi come quelli di questi giorni, pur nella loro gravità, non possono mutare e non mutano il quadro della realtà sociale e politica di un paese come il nostro. La forza organizzata e disciplinata del movimento operaio, lo sviluppo della coscienza democratica e la consapevolezza dei propri diritti di libertà nei lavoratori e nei cittadini, la presenza e l'azione unitaria di un partito come quello comunista e dello schieramento delle forze di sinistra, sono tali da non consentire spazio né al panico per gli spettri del '22 o del '60 né ad una qualche rinuncia nella tutela intransigente delle conquiste e dei valori della Costituzione repubblicana.

**IL PAESE** va e vuole andare in una direzione diversa. Chi non lo ha inteso il 19 maggio, deve pur capirlo di fronte all'estensione e all'unità del movimento di lotte, di fronte al processo in atto in tanti Comuni dove cadono pregiudiziali e de-

limitazioni, dove riprende vigore l'unità a sinistra proprio di fronte all'urgente di tanti irrisolti problemi della nostra vita sociale e civile.

Ed è bene che si intenda che la risposta politica che deve essere data, e che noi intendiamo fermamente dare è quella della difesa e dell'avanzata del regime democratico: è quella del funzionamento pieno e corretto di tutte le istituzioni repubblicane, a cominciare da questo parlamento la cui sorte, come ha detto ieri alla Camera il compagno Ingrao, sarebbe irresponsabile mettere in dubbio e al quale tocca anzi in questo momento dare la testimonianza più persuasiva della validità dell'ordinamento e del metodo democratico affrontando e risolvendo i problemi che sono sul tappeto. L'appello, e se si vuole la sfida, che già nei giorni scorsi noi formulavamo, a cercare in questo parlamento e in questo terreno dei problemi reali e urgenti di riforma e di rinnovamento della società il confronto e lo scontro politico, il superamento della crisi che continua a travagliare, ed irrimediabilmente, la vecchia coalizione di centro-sinistra si fanno oggi più stringenti ed acuti.

Alle vittime inconsapevoli di un atto di bestialità, a tutto il paese è dovuto non solo l'individuazione e la punizione pronta dei responsabili: è dovuto l'impegno e l'azione per condurre il più rapidamente possibile ad una conclusione giusta le rivendicazioni dei lavoratori per far compiere un passo avanti alle istanze di giustizia, di progresso sociale, di partecipazione e di potere democratico.

### Una delegazione del PCI rende omaggio alle vittime

MILANO, 13. Una delegazione del PCI ha reso l'estremo omaggio questa mattina alle vittime dell'orrendo attentato. La delegazione si è recata all'obitorio sotterraneo in raccoglimento davanti alle bare. La delegazione era così composta: Aldo Tortorella, della Direzione nazionale del PCI, Rodolfo Bolini, segretario della Federazione di Milano, onorevole Carlo Olmi, sen. Franco Maris, Goffredo Andreini, vice presidente del gruppo comunista, Laura Conti e Antonio Bertolini, consiglieri provinciali comunisti.



Le prime indagini per le tre esplosioni nel centro di Roma hanno confermato che le bombe (ognuna composta di tre chili di tritolo) erano identiche a quelle della strage di Milano. Nella capitale ieri sono state fermate, per essere interrogate, circa 100 persone. Nella foto: esperti dei carabinieri esaminano i danni prodotti dalle bombe al Milite Ignoto (A PAGINA 10)

### Presenza di posizione di FGCI, FGSi e movimenti ACLI, DC e PSIUP

## Risposta unitaria dei giovani democratici

La Gioventù Aclsa, il Movimento Giovane della DC, la Federazione giovanile comunista italiana, la Federazione giovanile del PSI e il Movimento giovanile del PSIUP in un documento comune hanno giudicato «i criminali e tragici avvenimenti» di Milano, conosciuti con le altre simulazioni esplosive di violenza e chiarimenti rivelatori di una trama complessiva e coordinata per attentare allo sviluppo e al progresso della vita democratica del nostro Paese e alle conquiste democratiche delle lotte dei lavoratori».

«Il carattere criminale degli avvenimenti — continua il documento — si colloca in una situazione che vede i lavoratori impegnati per la conquista di nuove forme di democrazia nelle fabbriche e per lo spostamento dei rapporti di potere nella società, e serve soltanto a tutte le forze della destra politica ed economica per lanciare un disegno, che sulla base di un richiamo all'ordine pubblico e al progresso non vuole affatto promuovere la democrazia, ma ricacciare indietro la spinta democratica dei lavoratori e creare le condizioni per soluzioni con-

servatrici, se non apertamente reazionarie».

«Tutte le forze democratiche devono rispettare non solo i sentieri apertamente reazionari e terroristi, ma anche un disegno, ancora più articolato e pericoloso, esplicitato anche nei giorni precedenti ai tragici avvenimenti attuali, che con varie e potenti complicità punta ad utilizzare questi episodi di violenza contro la nuova crescita di democrazia nelle fabbriche, nelle scuole e nelle campagne». Del resto questi avvenimenti, trovati in un contesto internazionale di una significativa coincidenza con

Discutibile disposizione del ministro degli Interni

### Sospese per oggi le manifestazioni politiche pubbliche

Il Ministero degli Interni ha annunciato che «in relazione ai dolorosi avvenimenti di Milano e di Roma il ministro Restivo ha disposto che oggi, domenica, siano sospese in tutta Italia le manifestazioni politiche indette in luoghi pubblici o aperti al pubblico».

«Non vogliamo ignorare le preoccupazioni che possono aver determinato una decisione del genere. E' però assai discutibile un divieto indiscriminato di ogni manifestazione pubblica, poiché ciò conduce a porre sullo stesso piano, in modo inammissibile, una manifestazione fascista, una manifestazione socialista, una manifestazione democristiana in difesa della Costituzione e della libertà. Le iniziative e le manifestazioni delle forze democratiche e antifasciste, con il senso di responsabilità che è loro proprio, sono, infatti, un sostegno della democrazia. Di fronte a un tale divieto indiscriminato, noi esprimiamo chiaramente le nostre riserve».

Le organizzazioni del nostro partito porteranno oggi avanti — con la diffusione di massa dell'Unità, con riunioni all'interno delle nostre sezioni e nei presidiati comitati e accordi comuni con altre forze democratiche e antifasciste — la necessaria azione di vigilanza e di mobilitazione per la difesa delle istituzioni repubblicane, e il progresso democratico e civile. Le manifestazioni pubbliche che erano previste per oggi si svolgeranno nei prossimi giorni. Da tutta Italia si giungerà in questi giorni a grandi manifestazioni indette per la prossima settimana dal nostro Partito e unitariamente, dal partito antifascista».